



Ministero della Giustizia

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-04846 DEL DEP. ZINZI
(res. n. 467 del 15 aprile 2025)**

RISPOSTA

Con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto, l'onorevole interrogante solleva specifici quesiti in ordine alla diffusione in rete di una videochiamata con i familiari effettuata da un detenuto all'interno di un carcere.

A tal riguardo, il competente Dipartimento, per il tramite delle articolazioni centrali, opportunamente interessate, ha fornito le seguenti informazioni sulla vicenda in questione.

Il detenuto B.L. ha fatto ingresso nella Casa circondariale di Catanzaro, proveniente dalla libertà, il 31 agosto 2023, ed è stato trasferito il 2 settembre successivo presso l'I.P.M. di Catanzaro, tenuto conto della sua minore età.

La permanenza del detenuto presso gli istituti penitenziari per minori - trascorsa alternativamente tra l'I.P.M. di Catanzaro e quello di Nisida – si è protratta fino al 1° febbraio 2025, data in cui è stato trasferito presso la Casa circondariale di Catanzaro, per motivi di sicurezza.

B.L. responsabile dell'omicidio di un giovane musicista G.C., avvenuto il 31 agosto 2023 a Napoli, è stato condannato il 19 marzo 2024, a seguito di rito abbreviato, alla pena di anni 20 di reclusione; la pena è stata successivamente rideterminata l'11 luglio 2024 dal Giudice dell'esecuzione, in anni 16 e mesi 8 di

reclusione. Pertanto il fine pena fissato per il 30 aprile 2040, è ora previsto per il 6 aprile 2036.

Il 13 aprile 2025, la madre della giovane vittima, chiamava telefonicamente il centralino dell'istituto, comunicando di essere venuta a conoscenza che il B., nella stessa giornata, aveva effettuato una videochiamata verso i familiari e che gli stessi ne avevano pubblicato il contenuto sui *social*. Ipotizzando che la chiamata potesse essere stata effettuata mediante l'utilizzo di un telefono cellulare indebitamente in uso, la signora chiedeva di conferire con l'Autorità dirigente.

La predetta Autorità, venuta a conoscenza di quanto accaduto, incaricava l'Ufficio di P.G. di svolgere immediati accertamenti, per verificare se le riprese, ritraenti il colloquio a distanza, fossero state pubblicate attraverso il videotelefono in uso ai detenuti per svolgere le videochiamate con i propri familiari o se le stesse fossero state registrate da questi ultimi, attraverso altro telefonino, e poi successivamente pubblicate.

Del tutto, veniva notiziata immediatamente la competente Procura della Repubblica. Allo stesso tempo, il Direttore incaricava un esperto informatico di compiere accertamenti sul videotelefono utilizzato dal detenuto B.L. nella giornata del 13 marzo 2025, relazionando su quanto accaduto e disponendo, sin da subito, in caso di accertamento positivo, di acquisire il video.

Nell'informare anche il Magistrato di sorveglianza del grave fatto, il Direttore comunicava alla Direzione generale dei detenuti e del trattamento che, all'esito degli accertamenti, si riservava di adottare ulteriori provvedimenti, anche di carattere disciplinare.

Prontamente, perveniva relazione del Direttore, nella quale si comunicava che la videochiamata effettuata dal detenuto era avvenuta utilizzando uno degli *smartphone* in dotazione all'istituto (e, precisamente, l'apparecchio n. 8) e che nel cestino e nella galleria dello stesso non risultavano presenti video e/o immagini riconducibili al detenuto o ai suoi familiari.

Si precisa che il Provveditore regionale per la Calabria, con provvedimento 15 aprile 2025, ha disposto il trasferimento del detenuto B.L. presso la Casa circondariale di Castrovillari, per motivi di opportunità penitenziaria, nonché per garantire l'ordine, la sicurezza e la disciplina interna dell'istituto di Catanzaro, ove si erano svolti i fatti.

Si rappresenta infine che, su delega della Procura della Repubblica di Catanzaro - D.D.A., il Nucleo investigativo regionale di Catanzaro sta svolgendo accertamenti, al momento, non ostensibili, poiché coperti da segreto investigativo.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)